

Nozze gay, a Bologna l'ateneo dà il congedo

La giurista: no al permesso matrimoniale nel nostro Paese la legge non lo contempla

CATERINA DALL'OLIO
BOLOGNA

Si è sposato all'estero con il suo compagno. Poi è tornato in Italia, all'Università di Bologna dove lavora, e ha chiesto il congedo matrimoniale, quelle due settimane regolarmente retribuite che spettano ai coniugi che vanno in viaggio di nozze. Non le ferie, come fino a oggi era d'abitudine. E, l'estate scorsa, l'Ateneo ha detto sì, senza colpo ferire. Non è la prima volta che succede all'*Alma mater studiorum*, ma la terza: l'anno scorso ha beneficiato di questo diritto un'altra coppia omosessuale. Qualche anno fa, invece, il congedo è spettato a una dipendente che aveva contratto il matrimonio, ovviamente all'estero, con la compagna. «All'interno di una materia notoriamente discussa, l'Ateneo ha ritenuto di confermare anche in questo caso una prassi amministrativa, già in atto da tempo, nel pieno rispetto della privacy delle singole persone. Ciò appare coerente anche con la dimensione e composizione internazionale dell'Ateneo», dichiara secca Patrizia Tullini, prorettore al personale dell'Università bolognese. Come a dire, abbiamo riconosciuto lo status di coniugato del nostro dipendente e non ci importa se il certificato che ci ha mostrato di matrimonio contratto all'estero, in Italia non ha nessun valore. Perché su questo ci sono pochi dubbi: «Nel nostro Paese il matrimonio tra persone dello stesso

so sesso non ha nessun valore legale», spiega Katia Lanosa, presidente dell'associazione avvocati matrimonialisti dell'Emilia Romagna. «Il matrimonio gay celebrato all'estero è inidoneo a produrre qualsiasi effetto giuridico nell'ordinamento italiano». E qui la discrepanza. Come può un ente pubblico dare un congedo matrimonia-

Decisione controversa da parte dell'università del capoluogo emiliano che ha di fatto riconosciuto la validità delle nozze contratte all'estero da un suo dipendente
L'esperta: incomprensibile

le a un dipendente che, in Italia, non può essere considerato "coniugato" agli effetti di legge? Sarebbe lo stesso pretendere un permesso per malattia senza presentare un certificato valido che attesti che sono malato. Questa «prassi» accade già da tempo in alcune aziende private del Nord Italia, come la Servizitalia di Parma, dove, dal 14 novembre scorso, anche i dipendenti che hanno

contratto matrimonio con un persona dello stesso sesso all'estero possono beneficiare del congedo. Il fatto però che questo avvenga in un ente pubblico, quale è l'Università bolognese, cambia le carte in tavola. «La normativa vigente stabilisce che il congedo matrimoniale è previsto per chi, dipendente da almeno una settimana, esibisca lo status di coniugato – continua Lanosa –. La stessa cosa fanno i contratti collettivi nazionali del lavoro che, integrando la normativa, stabiliscono la fruizione di questi permessi». Ma quindi il comportamento dell'Università è legale o no? «L'apertura nei confronti delle coppie omosessuali che testimonia il cambiamento dei costumi arriverebbe dalla Suprema Corte di Cassazione che in una recente pronuncia – spiega l'avvocato – ha stabilito che per le coppie gay devono valere gli stessi diritti assicurati dalla legge a qualsiasi coppia etero». Sembra che all'ufficio del personale sia stato sufficiente riconoscere lo status, non l'unione, del dipendente per garantirgli il congedo. Un comportamento giuridicamente paradossale. Il fatto poi che il via libera sia arrivata quasi «in automatico» fa pensare che l'apertura alle unioni omosessuali sia data per scontata. E poco importa se l'Alma mater sostiene di essersi rifatta a una normativa internazionale, lasciando intendere che la legge italiana fornisce degli spiragli in questo ambito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NORME

Le «ferie» dopo il sì. Una conquista ottenuta nel 1937

Il cosiddetto congedo matrimoniale spetta a tutti i lavoratori dipendenti che hanno contratto il matrimonio concordatario oppure quello civile. Consiste in un periodo di astensione dal lavoro pari a 15 giorni. Il congedo matrimoniale fu introdotto in Italia nel 1937 ed in quegli anni il congedo era rivolto esclusivamente al personale impiegatizio. Fu poi un importante accordo interconfederale del 1941 ad estendere l'astensione dal lavoro anche agli operai. Oggi si può dire che tutti i contratti collettivi di lavoro, di tutti i comparti, concedono questo congedo. La richiesta di congedo per matrimonio, nella quale indicare la data di celebrazione nonché il periodo in cui si intende fruire dei 15 giorni di congedo retribuito, deve essere avanzata dal lavoratore con un preavviso di almeno 6 giorni dal suo inizio, salvo casi eccezionali.

(C.D.O.)

